

BOOM DELLE TASSE LOCALI: + 114,4% NEGLI ULTIMI 15 ANNI

In termini assoluti hanno superato i 102 miliardi di euro. Su ogni italiano le tasse locali pesano per 1.684 euro. Nel 2012 la situazione è destinata a peggiorare. **Bortolussi: “Bisogna riprendere la strada del federalismo fiscale”**

Tra il 1996 e il 2011, il gettito riferito alla tassazione locale è più che raddoppiato: +114,4%. Sempre in questo lasso di tempo, le entrate fiscali di Regioni, Province e Comuni sono passate da 47,6 a 102 miliardi di euro.

L'Amministrazione centrale, invece, ha aumentato le entrate “solo” del 9%. Se nel 1996 il gettito era di 320,9 miliardi, nel 2011 l'Erario ha incassato 349,9 miliardi di euro, mentre il Pil nazionale, sempre in questi ultimi 15 anni, è cresciuto del 15,4%.

Nel 2011 ogni italiano ha ipoteticamente versato nelle casse delle Autonomie locali ben 1.684 euro.

Sono questi i principali risultati di un'analisi realizzata dall'Ufficio studi della CGIA di Mestre: dati riferiti al 2011 e a prezzi costanti, ovvero al netto dell'inflazione.

“Purtroppo – esordisce Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA – la situazione è destinata a peggiorare. Con l'introduzione dell'imposta municipale sulla prima casa e l'aumento registrato dalle addizionali Irpef regionali e comunali, nel 2012 le entrate in capo alle Autonomie locali sono destinate a subire un'ulteriore impennata”.

Dalla CGIA ricordano che le principali imposte locali regionali che gravano su cittadini ed imprese sono :

- IRAP (imposta regionale sulle attività produttive);
- Addizionale regionale IRPEF;
- Tassa automobilistica (bollo auto);
- Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale;
- Tassa sulle concessioni regionali;
- Tassa diritto studio universitario.

Quelle più significative applicate dalle Province sono:

- Imposta sulle assicurazioni RC auto;
- Imposta provinciale di trascrizione (autoveicoli, camion e rimorchi);
- Addizionale provinciale sul consumo di energia elettrica (diverso da abitazioni);
- Tributo provinciale per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente.

Infine, le più importanti in capo ai Comuni sono:

- ICI (imposta comunale sugli immobili). Si ricorda che l'Imu è stata introdotta nel 2012;
- TARSU/TIA (tassa sui rifiuti);
- Addizionale comunale IRPEF;
- Tassa occupazione spazi e aree pubbliche;
- Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni;
- Addizionale sul consumo di energia elettrica (abitazioni).

“Per invertire la rotta – prosegue Bortolussi – bisogna attuare il federalismo fiscale. Solo così saremo in grado di abbassare il carico fiscale sia al centro sia in periferia, grazie ad una maggiore responsabilizzazione dei Governatori e dei Sindaci. Per il suo definitivo compimento, purtroppo, mancano ancora da definire due tasselli importanti: i costi standard nella sanità e quelli degli Enti locali. Due misure di cui il Governo dovrebbe accelerare la realizzazione per dare il via definitivo ad una vera rivoluzione che riscriverebbe i rapporti tra il fisco ed i contribuenti. Ricordo, tra le altre cose, che in Europa i Paesi federali presentano un costo complessivo della Pubblica amministrazione pari alla metà di quello registrato dai Paesi unitari”.

Come si è giunti a questa esplosione della tassazione locale ?

“L'aumento delle tasse locali – sottolinea Bortolussi – è il risultato del forte decentramento fiscale iniziato negli anni '90 del secolo scorso. L'introduzione dell'Ici, dell'Irap e delle addizionali comunali e regionali Irpef hanno fatto impennare il gettito della tassazione locale che è servito a coprire le nuove funzioni e le nuove competenze che sono state trasferite alle Autonomie locali. Non dobbiamo dimenticare che, negli ultimi 20 anni, Regioni e Comuni – conclude Bortolussi – sono diventate responsabili della gestione di settori importanti come la sanità, il sociale e il trasporto pubblico locale senza aver ricevuto un corrispondente aumento dei trasferimenti. Anzi. La situazione dei

nostri conti pubblici ha costretto lo Stato centrale a ridurli progressivamente, creando non pochi problemi di bilancio a tante piccole realtà amministrative locali che si sono 'difese' aumentando le tasse locali."

Entrate fiscali delle Amministrazioni Centrali e Locali

anni 1996-2011

(dati espressi in milioni di euro a prezzi costanti 2011)

	Amministrazioni Centrali	var.% (su anno prec.)	Amministrazioni Locali	var.% (su anno prec.)	PIL	var.% (su anno prec.)
1996	320.903		47.617		1.369.427	
1997	346.875	+8,1	49.801	+4,6	1.406.484	+2,7
1998	342.245	-1,3	82.206	+65,1	1.438.486	+2,3
1999	359.128	+4,9	78.239	-4,8	1.462.857	+1,7
2000	349.647	-2,6	91.252	+16,6	1.507.451	+3,0
2001	350.917	+0,4	95.543	+4,7	1.538.279	+2,0
2002	341.079	-2,8	99.197	+3,8	1.557.040	+1,2
2003	328.127	-3,8	102.335	+3,2	1.565.939	+0,6
2004	337.575	+2,9	102.178	-0,2	1.600.399	+2,2
2005	341.619	+1,2	103.436	+1,2	1.615.926	+1,0
2006	374.467	+9,6	107.927	+4,3	1.646.813	+1,9
2007	388.171	+3,7	114.934	+6,5	1.685.991	+2,4
2008	372.380	-4,1	109.858	-4,4	1.655.102	-1,8
2009	353.414	-5,1	98.062	-10,7	1.584.552	-4,3
2010	359.734	+1,8	100.014	+2,0	1.593.946	+0,6
2011	349.894	-2,7	102.088	+2,1	1.580.807	-0,8
	Amministrazioni Centrali		Amministrazioni Locali		PIL	
Var. 1996-2011	+9,0%		+114,4%		+15,4%	

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Banca d'Italia e ISTAT

PRINCIPALI IMPOSTE E TASSE NAZIONALI CHE GRAVANO SU CITTADINI ED IMPRESE

- IRPEF (imposta sui redditi delle persone fisiche);
- IRES (imposta sui redditi delle società);
- IVA (imposta sul valore aggiunto);
- Accise (carburanti, oli minerali, tabacchi, gas metano, energia elettrica);
- Imposta di registro;
- Imposta ipotecaria;
- Imposta catastale;
- Imposte su donazioni e successioni.